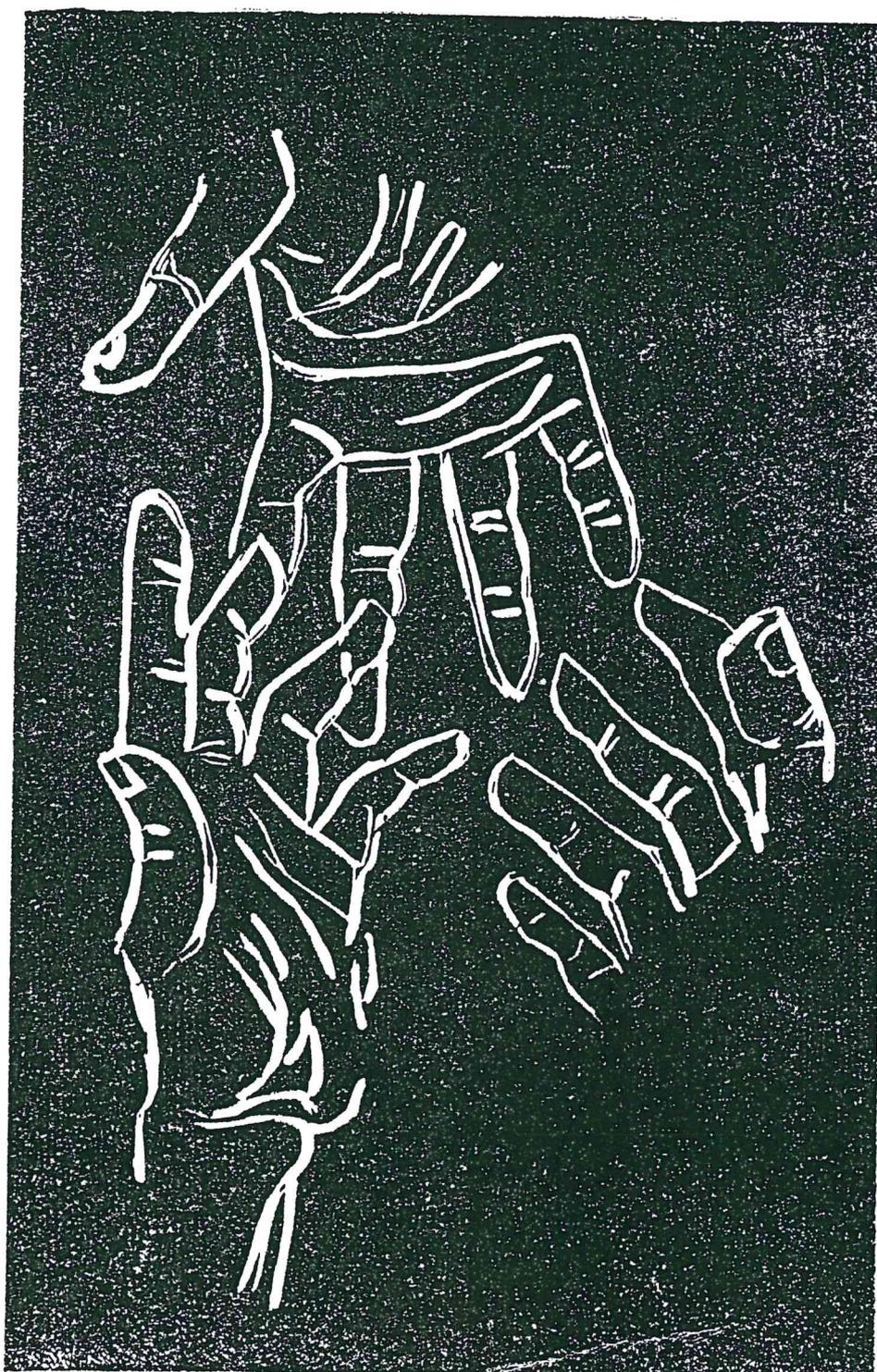


LA SECONDA GUERRA MONDIALE



PREFAZIONE

Questo fascicolo è il risultato di una ricerca approfondita svolta **nell'anno scolastico 1994 - 95, a classi aperte, dagli alunni di 4° e 5° di Budrione.**

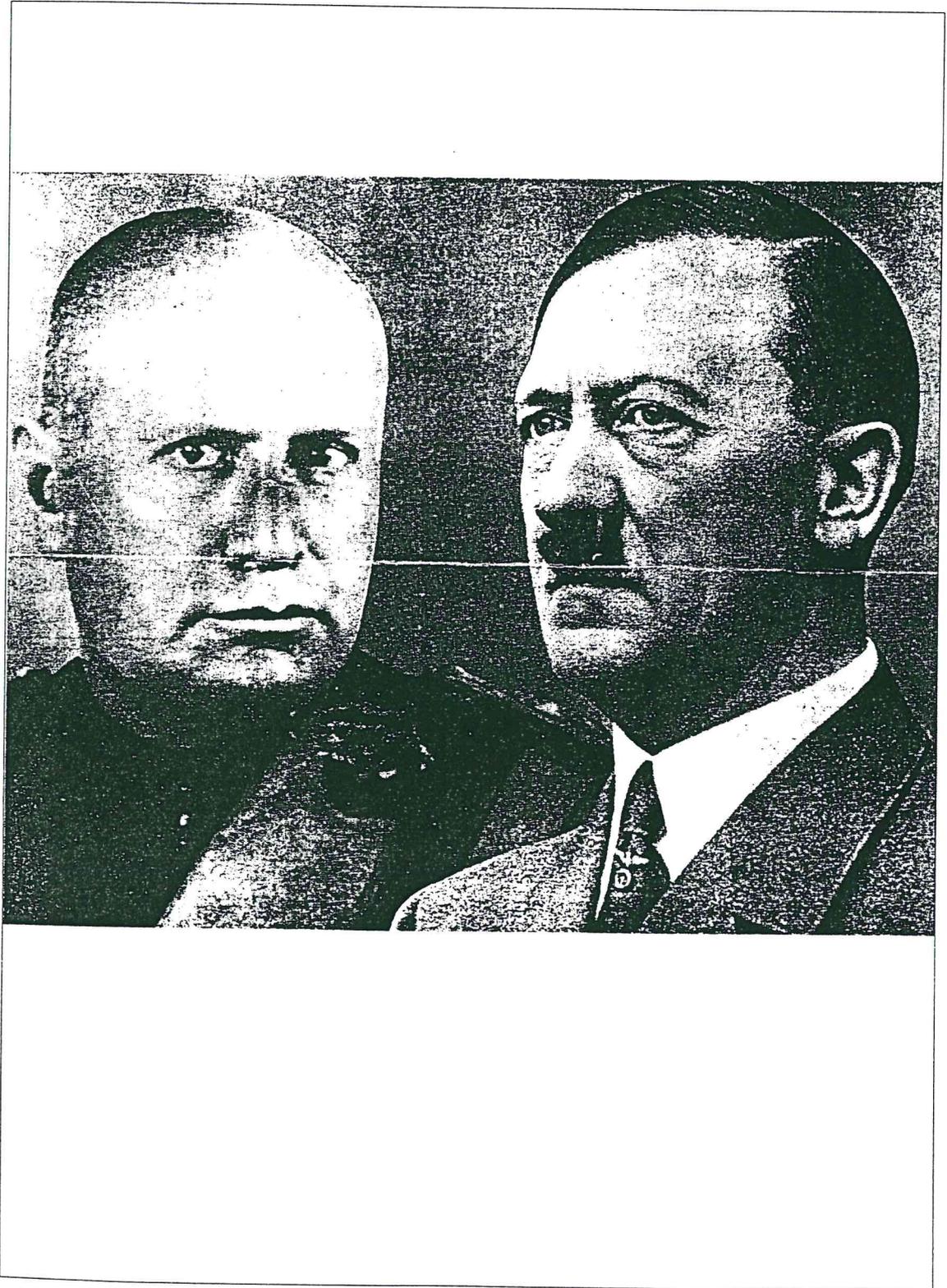
Ogni anno, la Scuola Elementare viene invitata a partecipare attivamente alla Commemorazione della Battaglia di Budrione e quest'anno, in occasione del 50° Anniversario, l'impegno è stato particolarmente forte e sentito.

I bambini hanno potuto calarsi nel contesto storico ed umano del periodo della guerra grazie ad un itinerario didattico - formativo appositamente mirato, che ha compreso una visita guidata al Museo del Deportato, la lettura di testi, poesie, lettere e biografie contenuti anche nel materiale prodotto, nel corso degli anni, dalla scuola stessa, la raccolta di testimonianze familiari, la visione di film, filmati, documenti ed immagini, l'intervento diretto di protagonisti del periodo.

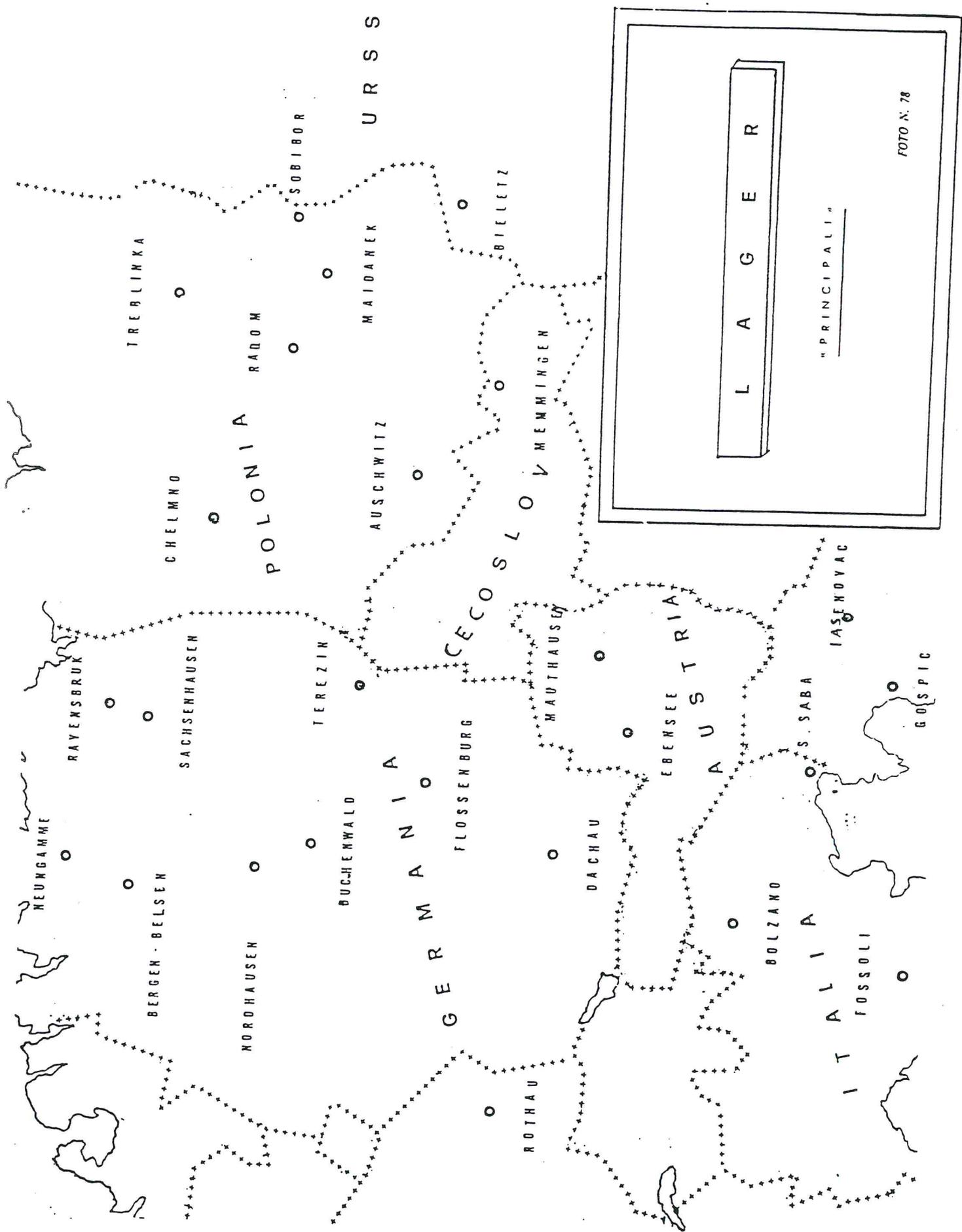
I risultati ottenuti, soprattutto dal punto di vista educativo, sono stati davvero soddisfacenti, dimostrando, ancora una volta, che **la Storia è Maestra di Vita soltanto se è viva.**

LA GERMANIA DI HITLER

Negli Stati Europei, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, la situazione era piena di problemi. In Germania, Spagna e Portogallo si erano instaurate delle dittature. In Italia il potere era stato preso, nel 1922, dal Partito Fascista, con a capo **Benito Mussolini**, chiamato "DUCE". In Germania avevano preso il potere i Nazisti, guidati da **Adolf Hitler**.



In questi paesi fu tolta ogni libertà.
Gli avversari politici venivano perseguitati, assassinati o
inviati ai **campi di concentramento**.



Hitler aveva promesso ai Tedeschi la rivincita della sconfitta della Prima Guerra Mondiale e la riunificazione dei popoli appartenenti alla razza tedesca.

Si dette quindi a riorganizzare l'esercito, che divenne una macchina da guerra perfetta.

I Tedeschi cominciarono ad aggredire gli Stati vicini: si impadronirono dell'Austria e della Cecoslovacchia, abitate in tutto o in parte da popoli di lingua tedesca.

Poi invasero la Polonia, ma, a questo punto, Francia e Gran Bretagna non accettarono l'aggressione e... fu di nuovo guerra.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L.700 2



L'INVASIONE DELLA POLONIA

EDITORIALE NUOVA

I Nazisti dicevano che i Tedeschi erano una razza superiore a tutte le altre e che, per favorire tale superiorità, avevano il diritto di avere uno spazio vitale a tutto danno degli altri uomini e degli altri Stati.

Questo **odio razziale** si rivolse soprattutto verso gli Ebrei, contro i quali promulgarono leggi feroci: essi vennero infatti discriminati e costretti a portare, come segno distintivo di una razza inferiore, la "Stella di David"; a pochi fu concesso di emigrare.

Gran parte finì nei campi di concentramento.

Vennero così sterminati **sei milioni di Ebrei**.



Dans le ghetto de Varso



LA GUERRA - LAMPO

Hitler pensava ad una guerra - lampo, cioè all'invasione rapida di un territorio nemico grazie alla forza dei suoi moderni Panzer ed all'appoggio dell'aviazione.

Hitler riteneva di concludere presto e vittoriosamente la guerra, senza dare ai nemici il tempo di riorganizzarsi.

Così morte e distruzione dilagarono per tutte le città d'Europa, diventate campi di battaglia.

All'inizio, sembrò davvero che la guerra - lampo funzionasse.

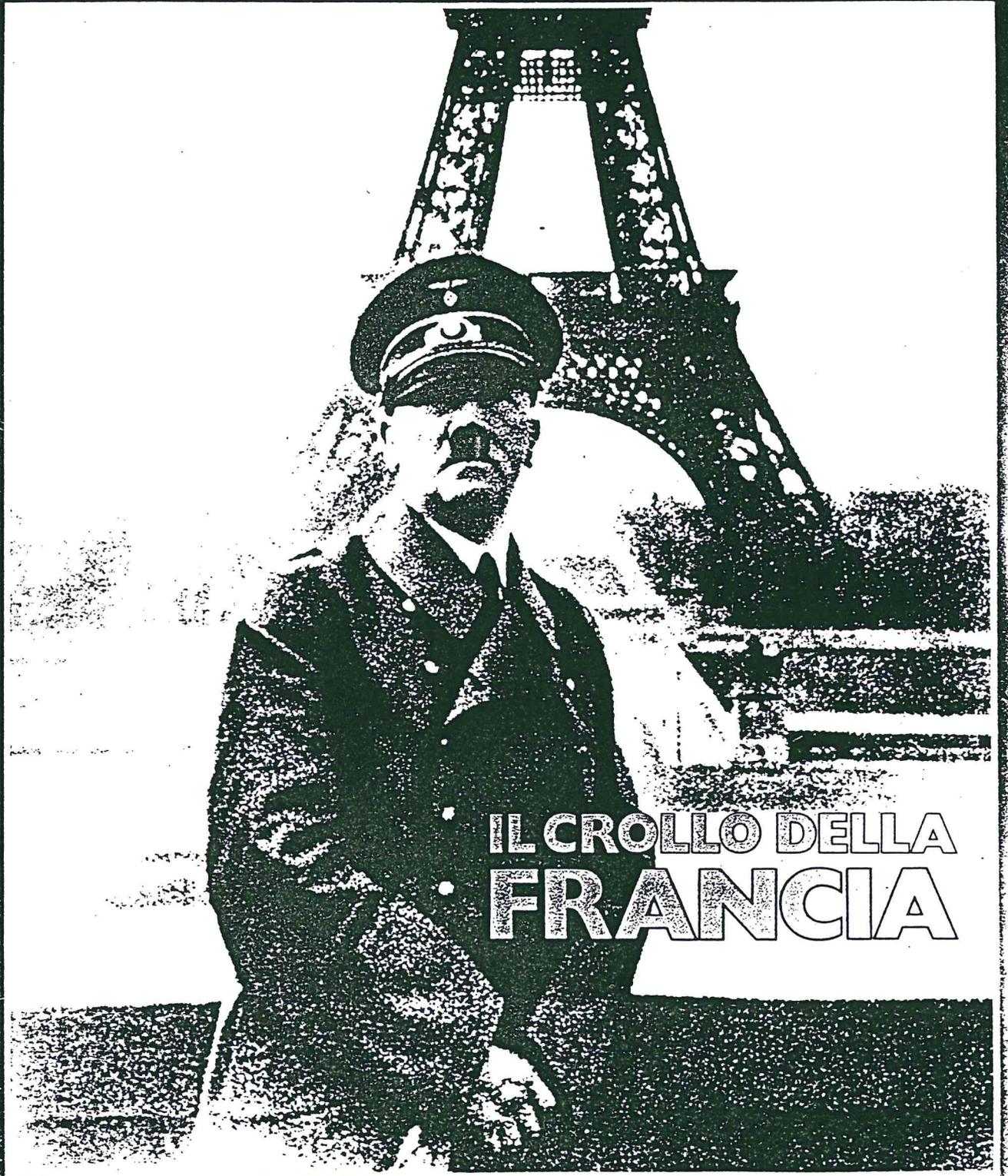
In brevissimo tempo, i Tedeschi invasero la Danimarca, la Norvegia, il Belgio, l'Olanda e la Francia.

Al fianco dei Tedeschi c'erano anche gli **Italiani**, perché Mussolini, dopo i primi successi di Hitler, era entrato in guerra nel 1940 a fianco della Germania.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 700 **11**



IL CROLLO DELLA FRANCIA

EDITORIALE NUOVA

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 700

5



EDITORIALE NUOVA

La parola d'ordine: Vincere

Combattenti di terra, di mare, dell'aria; Camicie nere della Rivoluzione e delle Legioni; uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate!

Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria: l'ora delle decisioni irrevocabili.

La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano.

Alcuni lustri della storia più recente si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di 52 Stati.

La nostra coscienza è assolutamente tranquilla.

Con voi il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.

Bastava rivedere i Trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate.

Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso dopo finita la campagna di Polonia.

Ormai tutto ciò appartiene al passato.

Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poichè un grande popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime.

Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un popolo di 45 milioni di anime non è veramente libero, se non ha libero accesso all'oceano.

Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra.

E' la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto; è la lotta tra due secoli e due idee.

Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra.

Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole; e dipende da loro, e soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

Italiani!

In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui sino in fondo.

Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo popolo, con le sue vittoriose Forze armate.

In questa vigilia d'un evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re e Imperatore che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata.

L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai.

La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: VINCERE!

E vinceremo per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

Popolo italiano!

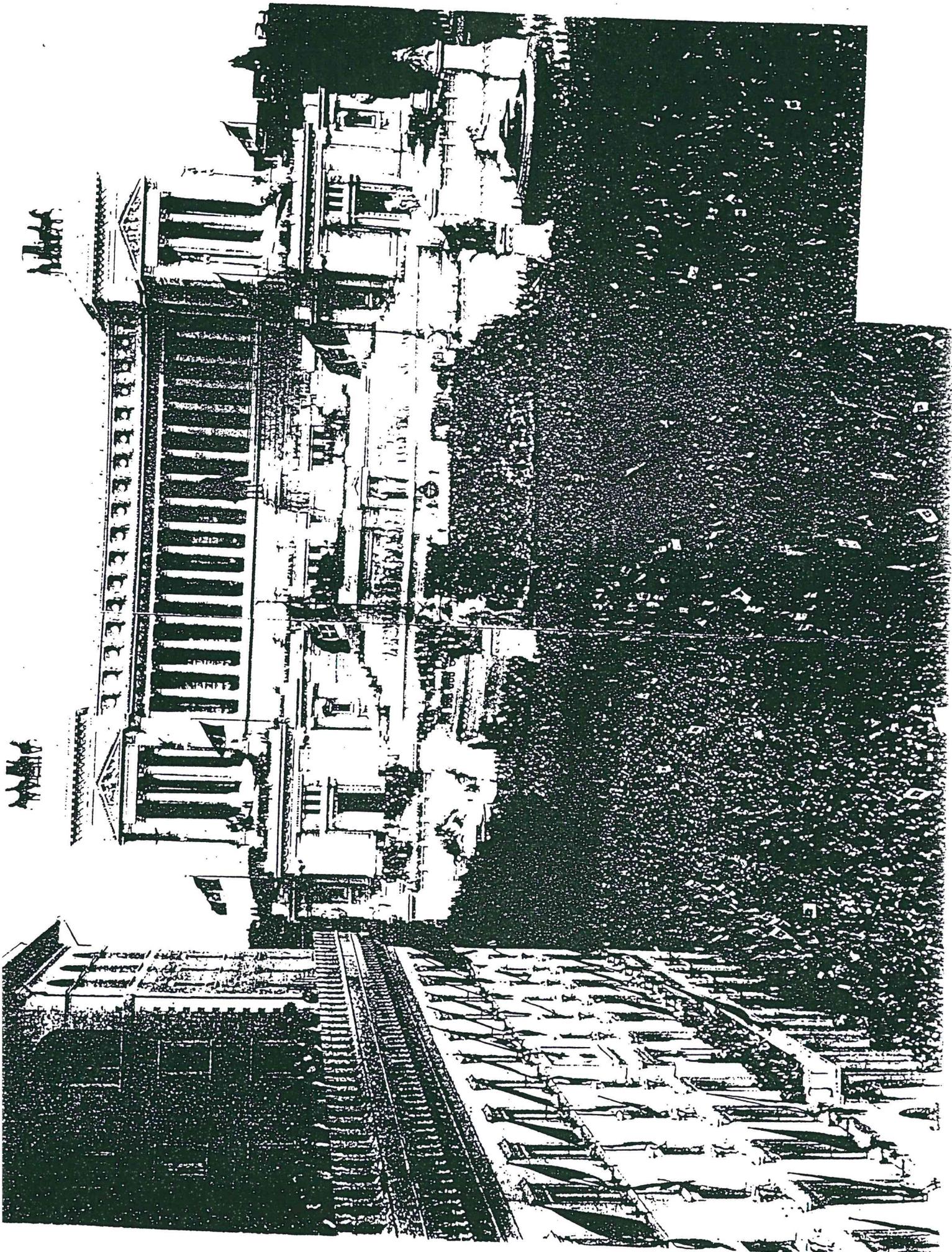
Corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore!



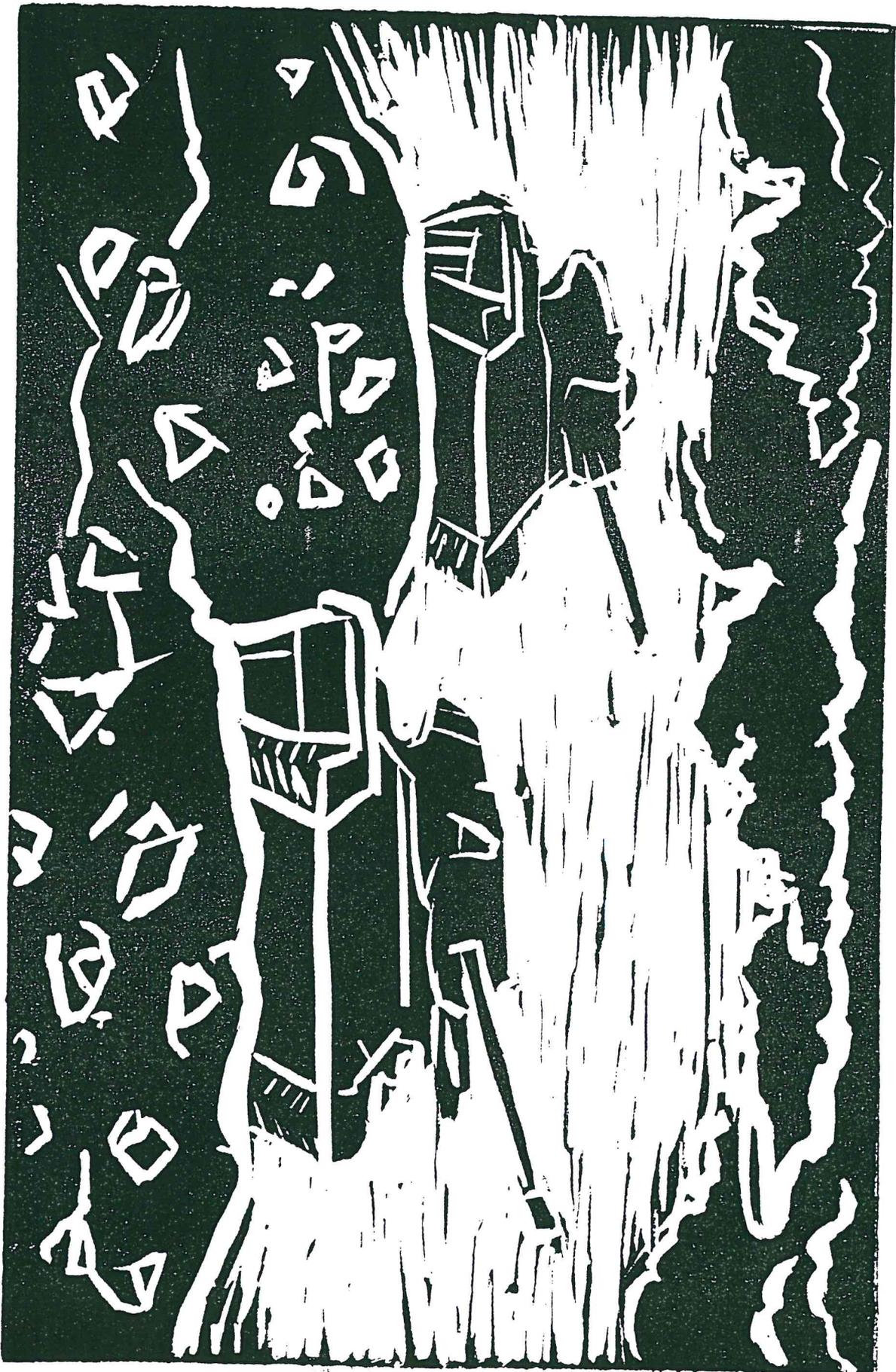
Il Duce parla dallo storico balcone di palazzo Venezia.

Tutto un popolo intorno al Duce

Roma 10 giugno. Ventano a gruppi. La radio non aveva ancora cominciato a dire «attenzione, alle ore 18 parlerà il Duce», che già le facciate di Roma si erano coperte di trionfatori. Veramente può dirsi che misteriosamente qualcosa correva per l'aria, fra i tetti e le piazze antiche della città, perché la gara delle bandiere è stata immorizzata e fulminea, po- lese ad evidente dimostrazione di quello che è il vitale cuore del po- polo fascista. Una cosa era, stu- penda, che in questa vigilia d'arme, senza esagerazioni, ha vissuto e pal- pitato con lo stesso potente respiro che alita e crea nelle aeree mura di Palazzo Venezia. Tu camminavi per i quartieri popolari, le strade colme di ragazzi, di famiglie am- mucchiate ai portoni; e veramente una virile coscienza aspettazione so- aviva il clima di questi mesi d'al- tesa. Lo stesso accuereva nelle cam- pagne. Tutti sentivano che la deci- sione sarebbe venuta tempestiva- sicure. Il popolo del Fascio, plasmato una granor scuola massimamente la lotta ha sempre — senza dubbia-



I Tedeschi poi si concentrarono contro la Gran Bretagna bombardando Londra, obiettivo civile e militare. Centinaia di migliaia di abitanti rimasero sotto le macerie. La superiorità germanica subì, però, un primo colpo proprio durante i bombardamenti sull'Inghilterra. Gli Inglesi avevano il **radar**, uno strumento che permetteva di individuare gli aerei nemici in qualsiasi condizione di tempo, anche di notte. Ciò significa che gli aerei tedeschi venivano più facilmente colpiti.



5/10

I TEDESCHI VERSO LA SCONFITTA

Costretti, per le gravi perdite di aerei, a rinunciare all'attacco all'Inghilterra, i Tedeschi si rivolsero allora contro la Russia: qui ebbero il secondo rovescio.

I Russi, invece di affrontare i nemici su una sola linea, si disposero su più linee parallele: ogni volta che l'attacco tedesco sfondava una linea, questa si ritirava e si univa a quella seguente. Indietreggiando, l'esercito russo distruggeva tutto quello che poteva servire alle truppe dell'invasione.

Questa tattica di guerra, usata dai Russi, veniva definita della "**Terra bruciata**".

Si trattava di abbandonare al nemico le terre indifendibili soltanto dopo aver distrutto tutto ciò che poteva servire al sostentamento o al rifornimento dell'esercito germanico: viveri, armi, abitazioni...

I Tedeschi caddero nella trappola: si addentrarono per migliaia di chilometri nel territorio sovietico, fino alla città di **Stalingrado** e qui, per la difficoltà dei rifornimenti e l'eroico comportamento dei cittadini durante l'assedio, furono costretti ad una gravissima ritirata, battuti dai Russi e dai disagi dell'inverno.

Di decine di migliaia di **soldati italiani in Russia** si perse ogni traccia.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 700 13



STALINGRADO

EDITORIALE NUOVA

Un terzo e decisivo colpo i Tedeschi lo accusarono quando gli Stati Uniti d'America entrarono in guerra.

Come mai gli USA decisero di intervenire in una guerra europea ?

Alla Germania, oltre all'Italia, si era alleato il **Giappone**, che perseguiva in Asia la stessa politica di espansione militare. Improvvisamente, il Giappone attaccò, senza nessuna dichiarazione di guerra, la flotta americana nel porto di **Pearl Harbour** la mattina dell'8 Agosto 1941; in quell'isola dell'arcipelago delle Hawaii, in poche ore, gli Americani persero 200 aerei, 4 corazzate, 3 incrociatori e 2.000 uomini.

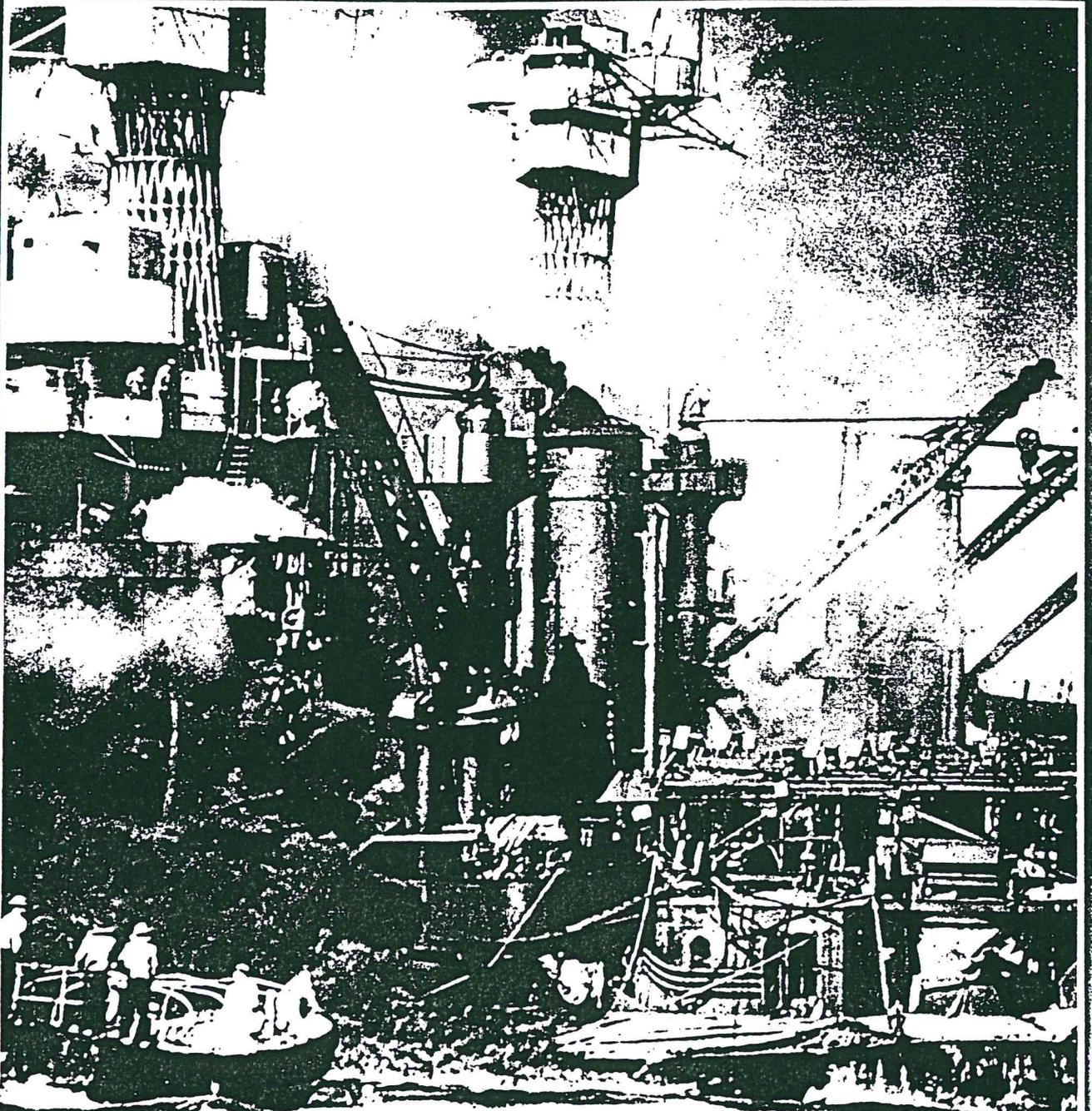
Il giorno dopo gli Stati Uniti entrarono in guerra contro la Germania, l'Italia e il Giappone.

Era davvero cominciata la Seconda Guerra Mondiale.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 700 8



PEARL HARBOR

EDITORIALE NUOVA

LA GUERRA IN ITALIA E LA RESISTENZA

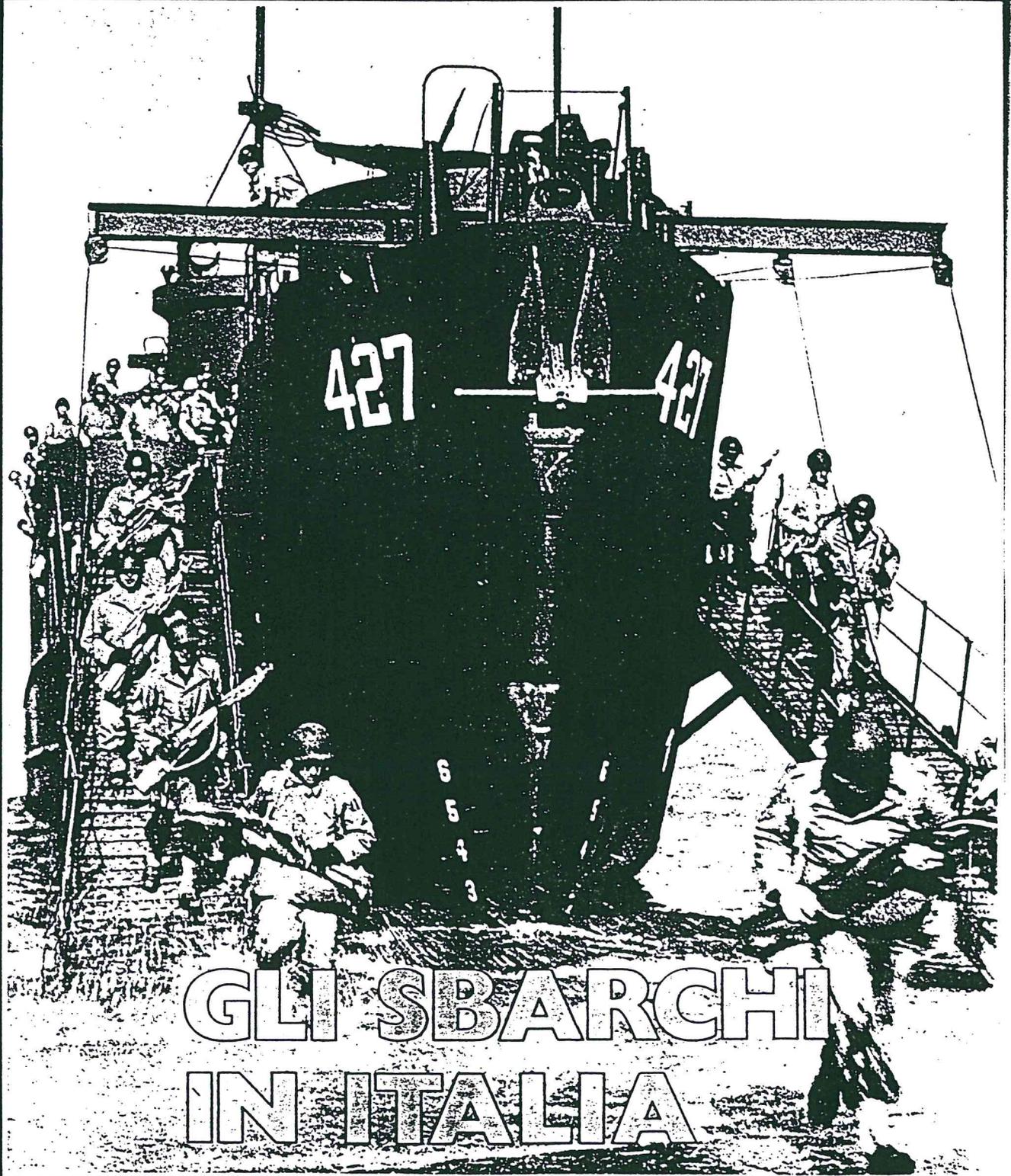
L'intervento degli Americani fu risolutivo anche in Italia, dove la guerra aveva portato solo lutti, privazioni, miseria e mancanza di libertà.

Nel **Luglio 1943** gli **Anglo-americani** sbarcarono in Sicilia e risalirono la penisola.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 800 63



GLI SBARCHI IN ITALIA

EDITORIALE NUOVA

A questo punto, **Vittorio Emanuele III**, Re d'Italia, fece arrestare Mussolini e chiese l'armistizio.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 800 65



L'28 SETTEMBRE

EDITORIALE NUOVA

L'esercito italiano, colto di sorpresa dall'improvviso cambio di alleanza, si sbandò; molti soldati tornarono a casa; altri, catturati, finirono nei campi di lavoro o nei campi di concentramento; altri ancora, insieme a molti civili, di tutti i ceti sociali e di tutte le ideologie contrarie al fascismo, organizzarono la **Resistenza** armata, Guerra partigiana contro i Tedeschi.

I partigiani contrastavano il nemico, infliggendogli gravi perdite, con sabotaggi, imboscate ed attacchi di sorpresa. La lotta fu particolarmente dura nel Nord - Italia, dove Mussolini, liberato dai Tedeschi, aveva fondato la Repubblica Sociale Italiana.

Alla crescita della Resistenza corrispondeva una sempre più feroce repressione da parte dei nazi-fascisti, che prelevavano ostaggi civili, compivano rastrellamenti, arrivando a vere e proprie esecuzioni di massa ed a distruzioni di interi paesi, come avvenne alle **Fosse Ardeatine** di Roma e a **Marzabotto**.





Il 25 Aprile 1945 i Tedeschi, dopo aver distrutto ponti e strade, abbandonarono Milano.
Mussolini fu catturato dai Partigiani e venne fucilato.

II GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 800 71



LA FINE DI MUSSOLINI

EDITORIALE NUOVA

LA GUERRA IN ITALIA ERA FINALMENTE FINITA



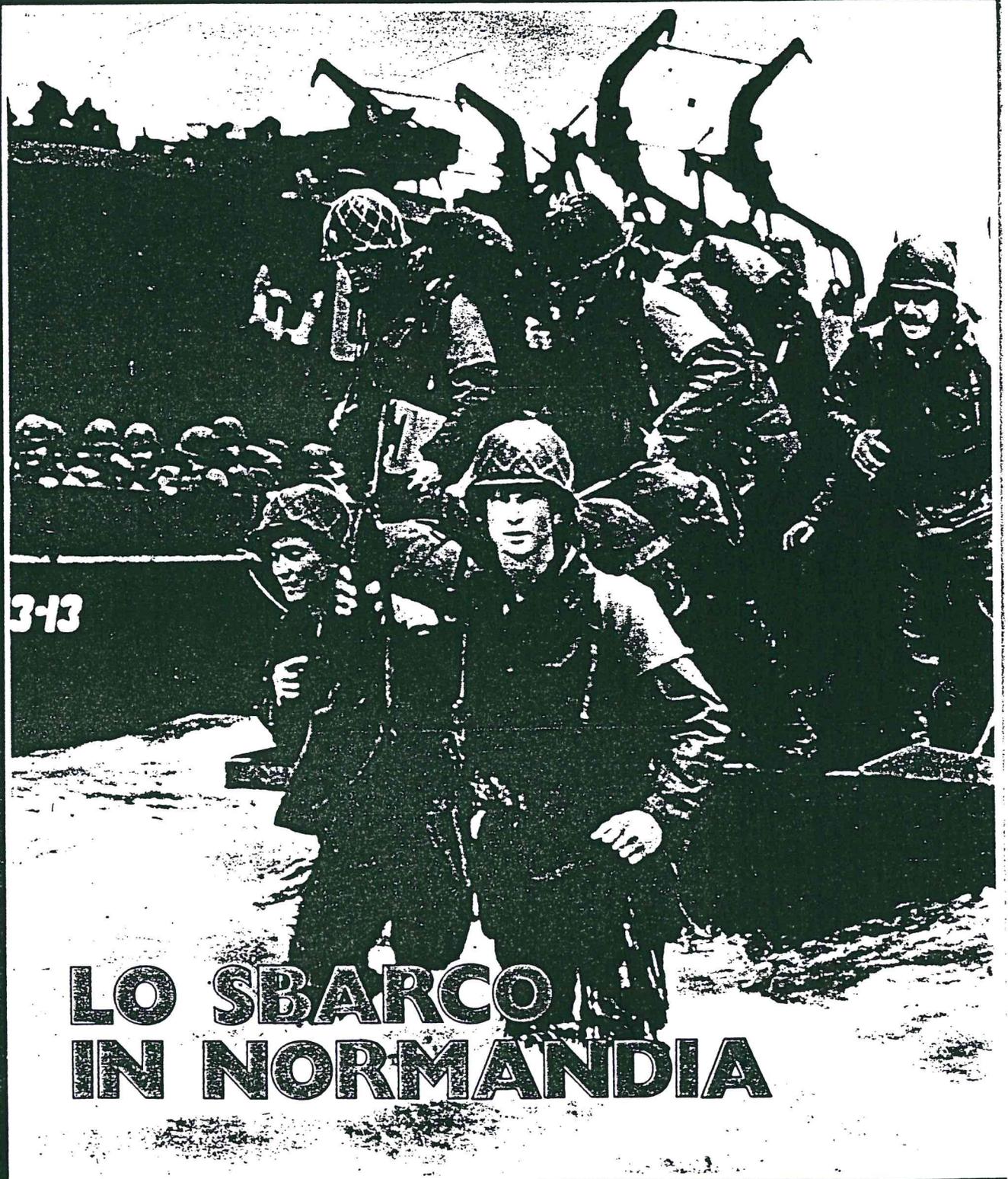
FINE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Per la Germania si stava avvicinando la fine.
Gli alleati erano riusciti a sbarcare sulle coste della Francia,
in **Normandia** ed avevano riconquistato la Francia ed il
Belgio.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 800 68



3-13

LO SBARCO IN NORMANDIA

EDITORIALE NUOVA

L'esercito russo e quello alleato erano ormai entrati nel cuore del Terzo Reich e si dirigevano verso Berlino. Hitler, per non essere catturato, si uccise nel suo bunker sotterraneo.

L'8 Maggio 1945 segnò la fine della guerra in Europa.



L'Asia resisteva ancora contro il Giappone.
Fu proprio per costringerlo velocemente alla resa che gli
Americani decisero di usare l'arma della **bomba atomica**.
Le due città di **Hiroshima e Nagasaki** sparirono, in una
frazione di secondo, dalla carta geografica e 240.000
persone morirono all'istante.
Dopo decine di anni, la gente di quelle città continua a
morire per l'effetto delle radiazioni di quelle due tremende
bombe.

I GRANDI FATTI

RIVISSUTI SUI GIORNALI DELL'EPOCA

L. 800 73



HIROSHIMA

EDITORIALE NUOVA

La seconda guerra mondiale era davvero finita, ma ancora una volta si era dimostrato che la guerra si risolve in una sola, immensa carneficina: vittime furono decine di milioni di soldati di tutte le nazioni del mondo; vittime furono milioni di civili delle città distrutte; vittime furono milioni di ebrei sterminati nei campi di concentramento nazisti. **Chi, dopo tutto questo, dice ancora che la guerra e la violenza sono "l'igiene del mondo", non può essere che stolto.**



TESTIMONIANZE FAMILIARI



Il papà del mio papà dice:

" Quando è cominciata la guerra io avevo 14 anni.

I fascisti hanno preso mio padre e l'hanno messo in prigione.

Hanno preso anche me e mi hanno picchiato, perchè volevano che gli rivelassi dov'erano i miei compagni che erano scappati e io non glielo volevo dire.

Mi volevano bruciare la casa, a Fossoli.

Dopo è venuto un altro fascista, che ha detto a quelli che mi stavano picchiando di lasciarmi, perchè ero solo un ragazzo.

Mio padre aveva scavato una buca in cantina, così ci saremmo nascosti, ma non abbiamo avuto il bisogno di nasconderci, perchè mia madre con mio fratello era scappata in campagna.

Io da quel giorno, dal gran che mi sono spaventato, balbetto.

Io la seconda guerra mondiale non la dimenticherò "

Sandra cl 5°

Mia nonna mi ha raccontato che duante l'inverno passava un aereo dei nazisti chiamato "Pippo".
Il pilota faceva volare l'aereo a bassa quota e quando vedeva delle cose sospette nelle campagne, lanciava le bombe, che cadendo distruggevano tutto, così mia nonna quando sentiva il rumore di un aereo correva in casa e chiudeva le finestre per proteggersi e non farsi vedere.
Un giorno i nazisti catturarono mio nonno, che era un partigiano, per portarlo in un campo di concentramento in Germania.
Però nei pressi di Verona lui e altri compagni riuscirono a fuggire dal treno e tornarono a casa salvi.
Venne preso anche il mio bisnonno dai nazisti e portato in Piazza Martiri a Carpi con altre persone italiane, per essere fucilato con gli altri.
Infatti per ogni tedesco che era ucciso, si fucilavano sei italiani, mentre il settimo veniva liberato.
Il mio bisnonno era proprio il settimo, così rimase vivo per miracolo.
Un giorno bussarono alla porta della casa di mia nonna dei soldati tedeschi, che chiesero da mangiare e da bere.
E, siccome mia nonna gli offrì un salame con un pezzo di pane e un bicchiere d'acqua, dopo un po' se ne andarono senza fare del male a nessuno.
Alcuni nazisti andarono a casa di mia nonna e, poichè i tedeschi volevano le case pulite, mia nonna rovesciò sul pavimento tutto il pattume, così i nazisti, quando entrarono, capirono che quella era una famiglia povera e sporca e andarono via di là.
La nonna poi raccolse il pattume e lo mise nel cestino, fiera di non doverli ospitare.

Enrico cl. 4°

Nel 1943 mio nonno è stato deportato all'età di sedici anni. Era stato accusato dai tedeschi di aver rubato armi e coperte; andarono a casa sua a perquisire, ma non trovarono niente.

Nonostante questo, senza nessun processo, dal Comando Fascista di Villa Scani fu portato nel campo di Fossoli, con dei camion su cui si trovavano altre persone accusate come lui.

Dopo una settimana, furono caricati su un treno merci; alcuni di loro cercarono di scappare buttandosi giù dal treno in corsa e rischiando di morire.

Il nonno fu portato in Germania, in un campo di concentramento che si trovava presso la città di Minden, in Westfalia.

Tutte le mattine i prigionieri venivano portati a pochi chilometri dal campo, dove dovevano lavorare per costruire una fabbrica sotterranea nel cuore della montagna.

Di sera venivano riportati al campo per riposarsi.

Siccome pativano la fame e venivano trattati male, il nonno scappò dal campo e andò in giro per le campagne a cercare da mangiare.

Faceva dei lavori per i contadini per un piatto di minestra o qualche patata che portava, quando riusciva, anche ai suoi amici nel campo di lavoro.

Così continuò fino al 1945, finché gli Inglesi lo liberarono.

Davide cl. 5°

In Boemia sono rimasto per qualche tempo, poi sono stato fatto prigioniero dei Russi, che hanno fatto lavorare noi prigionieri per la costruzione di un campo di prigionia. Chi lavorava duramente, come me, ma era molto debole, veniva liberato; chi era forte e senza malanni doveva rimanere ancora lì. Dopo la liberazione, ci hanno trasferiti in Germania, a Linz, dove ci hanno lavati e disinfettati. Pochi giorni dopo, finalmente, ci hanno portati a casa. Era il 26 Giugno 1945."

Giulia cl. 5°

**DOPO AVER
VISITATO IL MUSEO
AL DEPORTATO**



Oggi ho capito che la guerra è la cosa più brutta del mondo, perchè si uccidono delle persone!.. E ciò è mostruoso e insensato!
Vorrei che in Jugoslavia la guerra finisse e regnasse presto la pace in tutto il mondo !
Spero di ritornare a rivisitare questo museo, per non dimenticare le brutte cose che ha fatto l'uomo e per ricavarne una lezione di pace e di amore per un futuro migliore.
Spero che l'uomo ragioni e non compia mai più queste atrocità.

Enrico cl. 4°

Questa visita mi ha fatto provare tanta emozione e ho imparato che nella II guerra mondiale c'erano uomini come Mussolini che trattavano le persone peggio degli animali.
Oggi ho capito cosa vuol dire "rispettare gli altri".

Stefano G. cl. 4°

Tanti anni fa viveva un mostro,
un incubo terribile che uccise milioni di ebrei.
Persone che si litigavano per una fettina di pane,
gli Ebrei, che morivano per un raffreddore,
bruciati, fucilati e intossicati dal gas.

Davide cl. 5°

Là, in quel tempo ci sono stati molti crudeli. Io non riesco ancora ad immaginare quelle persone così cattive o quelle che hanno sofferto per colpa degli altri, dei cattivi.

Melissa cl. 5°

Un campo di concentramento: tante persone morte per colpa di altri che si credevano superiori. Questo grande incubo è già passato: qualcuno ne è uscito, ma altri vi sono entrati e mai più usciti. Al momento non possiamo far altro che impegnarci perchè il passato non ritorni a distruggere il mondo di oggi. Ma temo che questo mostro non sarà mai annientato definitivamente, quindi solo stando all'erta potremo un giorno o l'altro migliorare questa situazione di pericolo.

Giulia cl. 5°

Dopo aver visitato il Museo del Deportato mi sono sentita come in colpa, perchè, pur non essendo vissuta in quel brutto tempo, noi Italiani volevamo la guerra; mi sentivo anche dispiaciuta, perchè abbiamo vissuto molte ingiustizie, ma ne abbiamo anche fatte: Io spero che non vengano più altre guerre, perchè succedrebbero cose molto peggiori e morirebbero tante persone senza ricordarsi delle cose belle. In più, se ci sarà un'altra guerra, c'entreranno paesi che volevano essere neutrali: dovranno entrarvi per non farsi conquistare il proprio paese e poi moriranno molti uomini, solo per un pezzo di terra...

Emanuela cl. 5°

**DOPO LA
TESTIMONIANZA
DELLA SIGNORA
OLGA FOCHERINI**

(FIGLIA DI ODOARDO)

- CHI E' ODOARDO FOCHERINI?

ODOARDO FOCHERINI

breve nota

Odoardo Focherini nacque a Carpi il 6 Giugno 1907.

Amministratore dell'Avvenire d'Italia dal 1939, lavorò nel periodo critico della censura, del controllo fascista e delle limitazioni politiche.

Con l'inizio della guerra, con l'inasprirsi delle leggi razziali, si dedicò all'assistenza dei perseguitati.

Specialmente negli anni '42 e '43 la sua azione diventò sempre più rischiosa ed audace.

Organizzò un'attività per l'espatrio clandestino degli Ebrei perseguitati, in stretta collaborazione con Don Dante Sala.

Fabbricò documenti falsi e, attraverso un'organizzazione clandestina, assicurò l'espatrio in Svizzera ad oltre un centinaio di Ebrei.

Arrestato nella primavera del '44, è trasferito prima a Fossoli, poi in Germania, nel lager di Heersbruck, dove è avviato al lavoro in miniera.

Nelle lettere scritte alla famiglia mai un lamento, ma tanta speranza e tanta fiducia nella Divina Provvidenza.

La durissima vita dei campi di concentramento minarono la sua forte fibra, ma non la sua Fede.

Morì di setticemia il 24 Dicembre 1944 ricordando i figli e la moglie, offrendo il proprio sacrificio a Dio per la Pace, la Tolleranza e la Fraternità fra gli uomini.

POESIA



La famiglia attendeva.

Attendeva con ansia e paura la persona strappata ai loro cuori,
che pieni di dolore continuano la vita senza amore.

Odoardo Focherini,

morto per noi,

continua il suo orgoglio nei nostri cuori.

Serena cl. 5°

Odoardo Focherini aveva sacrificato la sua vita per molte persone, come gli Ebrei. Poi un giorno è stato scoperto, allora i Tedeschi l'hanno catturato e l'hanno portato nel campo di concentramento di Fossoli e poi di Heersbruck. Lui da Heersbruck scriveva molte lettere a sua moglie e anche ai suoi figli. Dopo molti mesi Odoardo Focherini muore di malattia. Sono sicura che sia morto felice, perchè almeno ha fatto un'azione molto buona.

Rita cl. 5°

La signora Olga ci ha raccontato la storia di suo padre: è stata bellissima, ma un po' triste, perchè lui è morto per salvare molti uomini.

Luca cl. 5°

La signora Olga Focherini è venuta in classe e ci ha raccontato la storia di suo padre Odoardo. Cinquant'anni fa una cosa orrenda ha distrutto molte famiglie, le ha sterminate, le ha annientate: molta gente si è divisa dai propri figli, che poi ha ritrovato morti. Sono stati uccisi dai Nazisti milioni di Ebrei, di nomadi, di oppositori. Non solo li massacravano, ma li segnalavano con la Stella di David; non gli permettevano di andare a scuola, di andare in autobus o in bicicletta. Gli Ebrei dovevano andare solo nei negozi dove c'era scritto: " Negozio per Ebrei ". Insomma, era una cosa orrenda. Odoardo ha fatto quello che poteva per migliorare la situazione e io, quando sarò grande, lotterò perchè questa tragedia non torni.

Sandra cl. 5°

La mamma di Olga Focherini quando Odoardo era prigioniero parlava sempre a bassa voce per non farsi sentire da lei.

Ciò la preoccupava, perchè pensava che suo padre fosse in carcere perchè si era comportato male !

Ma poi capì che suo padre era morto per salvare altre vite e che quello che aveva fatto era un atto di amore verso gli ebrei.

Questo gesto d'amore sarà sempre ricordato, perchè ha dato la vita per salvare gli altri e ciò è la cosa più bella e più grande del mondo !..

Enrico cl. 4°

La cosa che mi ha colpito di più è stata quando la signora Olga ci ha spiegato la storia di suo padre che aiutava gli ebrei a scappare.

Infatti alcune famiglie sono riuscite a fuggire per merito di Odoardo che procurava loro dei documenti per raggiungere la Svizzera.

Purtroppo lui è morto nel campo di concentramento per averli aiutati.

Mi sono resa conto che bisogna essere giusti con il prossimo che ha bisogno di noi !

E che la vita data per amore è il dono più grande che si possa fare !!!

Rossella cl. 4°



" TUTTO QUELLO
CHE HO FATTO...
IO...
LO RIFAREI "

Rappresentazione del 12 Febbraio 1995 - 50° anniversario
Classi 4° e 5° della Scuola elementare "Martiri per la Libertà" di
Budrione
4° Circolo Didattico di Carpi

Sceneggiatura e realizzazione a cura delle insegnanti:
Bianchi Maria - Contini Giuliana - Loschi Annamaria - Simoni Miriam

Mi chiamo Ferruccio Righi e sono morto nel gennaio del 1945, tre mesi prima della liberazione.

Ero un partigiano e, con i miei compagni, cercavo di bloccare un camion tedesco carico di munizioni.

Ci siamo appostati all'ingresso del ponte, poi, sotto il chiarore della luna, abbiamo cominciato ad avanzare.

Dall'altra parte c'era un nemico crudele e ben armato, ma noi avevamo vent'anni e non avevamo paura...

Oltre il ponte

Avevamo vent'anni e oltre il ponte, oltre il ponte che è in mano nemica vedevamo l'altra riva, la vita, tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte, tutto il bene avevamo nel cuore, a vent'anni la vita è oltre il ponte, oltre il fuoco comincia l'amore....

O ragazza dalle guance di pesca, o ragazza dalle guance d'aurora, io spero che a narrarti riesca la mia vita, all'età che tu hai ora.

Coprifuoco: la truppa tedesca la città dominava. Siam pronti.

Chi non vuole chinare la testa con noi prenda la strada dei monti.

Silenziosi sugli aghi di pino, su spinosi ricci di castagna, una squadra nel buio mattino discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna ad assaltar caposaldi nemici conquistandoci l'armi in battaglia scalzi, laceri, eppure felici.

Non è detto che fossimo santi, l'eroismo non è sovrumano, corri, abbassati, dai, balza avanti, ogni passo che fai non è vano. Vedevamo a portata di mano, dietro il tronco, in cespuglio, il canneto, l'avvenire di un mondo più umano e più giusto, più libero e lieto.

Ormai tutti han famiglia, hanno figli che non sanno la storia di ieri.

Io son solo e passeggio tra i tigli con te, cara, che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri, quelle nostre speranze d'allora rivivessero in quel che tu spera, o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni e oltre il ponte, oltre il ponte che è in mano nemica, vedevamo l'altra riva, la vita, tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte, tutto il bene avevamo nel cuore a vent'anni la vita è oltre il ponte, oltre il fuoco comincia l'amore...

Non l'ho neanche sentita quella raffica di mitraglia: mi ha trapassato il cuore senza dolore, senza sofferenza....

Non ho neanche avuto il tempo di dire una cosa importante, una cosa che oggi voglio dire a Voi, che siete venuti qui per ricordare chi si è sacrificato per la libertà...

Ma, prima, lasciate che io Vi racconti un po' della mia vita....

Abitavo vicino a Carpi, in campagna e la mia era una famiglia povera e numerosa... come tutte le famiglie dei contadini di quei tempi.

Ecco, rivedo i miei: sono mio padre, mia madre e mia sorella Iside...

Un giorno mi arrivò una lettera con l'invito a presentarmi al Comando presso la Casa del Fascio di Carpi.

Mi ricordo che erano stati convocati anche i miei amici Giovanni, Nino e Narciso. Alla sera ci incontrammo a Casa Verrini e decidemmo di unirci ai Partigiani.

Siamo i ribelli

Dalle belle città date al nemico, fuggimmo un dì sull'aride montagne
cercando libertà fra rupe e rupe, contro la schiavitù del suo tradito.
Lasciammo case, spose ed officine, mutammo in caserme le vecchie cascine,
armammo le mani di bombe e mitraglia, tentammo i muscoli e il cuore in battaglia...

Siamo i ribelli della montagna, viviam di stenti e di patimenti,
ma quella fede che ci accompagna sarà la legge dell'avvenir.
Ma quella fede che ci accompagna sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina, libertà è l'idea che si avvicina,
rosso sangue il color della bandiera, siam d'Italia l'armata balda e fiera.
Sulle strade dal nemico assediate lasciammo talvolta le carni straziate
provammo l'ardor per la grande riscossa, sentimmo l'amor per la Patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna, viviam di stenti e di patimenti,
ma quella fede che ci accompagna sarà la legge dell'avvenir.
Ma quella fede che ci accompagna, sarà la legge dell'avvenir !

Del nostro gruppo faceva parte un polacco, Schlome, che ci raccontava, la sera intorno al fuoco, di un suo cuginetto di Varsavia.

L'avevano portato via una mattina presto dal ghetto, strappandolo ai suoi genitori, alla sua casa, ai suoi giochi, alla sua infanzia.

L'avevano portato a Terezin, il campo di concentramento dei bambini.

Di lui è rimasta solo questa poesia:

Squallore e fame, questa è la vita
che noi viviamo quaggiù:
ma nessuno si deve arrendere:
la terra gira e i tempi cambieranno.
Intanto, mia casa, preziosa mi sei
perchè posso sognare di te.

Un giorno, dopo un assalto ad un camion tedesco, un mio compagno fu ferito gravemente.

Lo portammo nel nostro rifugio, ma si vedeva bene che aveva le ore contate.

In un momento di lucidità, chiese di confessarsi.

Io andai a chiamare un prete di cui avevo sentito parlare, un uomo giusto: mi pare si chiamasse Don Sala...

Fece appena in tempo a dargli l'estrema unzione, che il mio amico chiuse gli occhi per sempre...

Il prete si fermò da noi in attesa del buio e, intanto, ci raccontò:

Prete: A Carpi, sapete, c'è tanta gente buona, disposta anche a mettere a repentaglio la propria vita e quella dei propri figli per salvare gli altri. Non c'è un dono più grande da offrire al Signore... Pensate, proprio pochi giorni fa Odoardo Focherini è stato arrestato e portato a Fossoli.

Quella volta ce l'ho fatta, come tante altre volte... ma, quella notte, una raffica di mitraglia mi ha fermato, mi ha chiuso gli occhi per sempre.

Ma, anche se me ne sono andato, so che la vita va avanti e che Voi continuerete a vivere per guidare l'Uomo verso una migliore esistenza, in cui nessuno dovrà più morire così.

Ma Voi, imparate che occorre vedere
e non guardare in aria;
occorre agire e non parlare.

Questo mostro stava, una volta, per governare il mondo !
I popoli lo spensero, ma non cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancor fecondo.

Ecco cosa volevo dirVi, ecco quella cosa importante per cui sono tornato:

TUTTO QUELLO CHE HO FATTO...IO...LO RIFAREI.....

Anno scolastico 1994/95

Classi 4° e 5° di Budrione

Stefano Barbieri
Stefano Bernardoni
Stefano Izalli
Valentina Martignetti
Patrick Lucchesi
Jessica Pascarella
Rossella Perrotta
Enrico Riccardi

Luigi Sando
Luana Ziosi
Alan Luigi
sola minelli
Melissa Bertesi
Mottia Tarabini
Giulia Spasari
Emanuela Martignetti
Rita Balobrami
Serenas Lasi
Davide Rossi